

Fondi per lo Sviluppo multilaterali. «La cooperazione italiana rischia di toccare il suo punto minimo degli ultimi 20 anni, e cioè lo 0,09% in rapporto al Pil», denuncia la portavoce del Cini, Maria Egizia Petroccione.

**Palla al piede.** Ultimi tra gli ultimi in una Europa inadempiente rispetto agli aiuti all'Aps. A ribadirlo è il nuovo rapporto, «Rigore contro Povertà, un maggiore e migliore aiuto europeo può mandare a segno gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio», pubblicato nei giorni scorsi da Concord, la confederazione europea delle Ong di sviluppo. Il rapporto rivela che l'aiuto allo sviluppo europeo nel 2009 ammontava a 49 miliardi di euro, ossia lo 0,42% del Pil, un miliardo di euro in meno rispetto al 2008. Stime ufficiali per il 2010 prevedono che l'aiuto totale sarà allo 0,46% del Pil, molto lontano dall'obiettivo dello 0,56% concordato dai Paesi Membri nel 2005. In termini assoluti questo significa un crollo nei finanziamenti di 11 miliardi, con alcune tra le maggiori economie europee - Italia (4,5mld di euro), Germania (2,6mld di euro) e Francia (800ml di euro) - tra i maggiori responsabili. Di nuovo, l'Italia maglia nerissima.

### Le cifre Ue

Nel 2009 stanziato un miliardo in meno rispetto al 2008

### Crollo nel 2010

Tagliati 11 miliardi di euro: dietro Roma, Berlino e Parigi

«Gli sforzi degli aiuti europei vengono vanificati dal mancato rispetto degli impegni. Nel 2005 i leader europei si impegnarono a stanziare lo 0,7% del Pil per combattere la povertà, ma 5 anni dopo sono decisamente fuori strada e stanno abbandonando anche gli impegni internazionali per l'efficacia dell'aiuto», spiega Hussaini Abdu, Direttore di ActionAid Nigeria. «Non stiamo chiedendo loro di diventare più ambiziosi sulla lotta alla povertà, solo di mantenere le promesse fatte sulla quantità e qualità degli aiuti», aggiunge. Il rapporto annuale AidWatch mostra che, nonostante le percentuali di aiuto gonfiato riportate nelle statistiche continuino a diminuire rispetto al 2008, nel 2009 esso permane, per quanto riguarda l'Europa, a un livello pari a 3,8mld di euro, ossia l'8% del totale. L'aiuto gonfiato include 1,4mld di euro di cancellazione del debito, 1,5mld di euro di borse per studenti e 0,9mld di euro spesi per i rifugiati

### Le accuse/1

ActionAid Nigeria: «Dopo 5 anni l'Europa è fuori strada»

### Le accuse/2

AidWatch: «Il vostro Paese tra i maggiori responsabili»

nei Paesi donatori - facendo scendere l'effettivo Aiuto allo sviluppo europeo a solo lo 0,38% del Pil.

Roma Ancora sotto accusa. Nel 2009 - rimarca AidWatch - l'Aps dell'Italia si è contratto del 31%, una riduzione superiore a quella della Grecia, riducendosi allo 0,16% del PIL. Si tratta del livello più basso dal 2004 che pone il nostro Paese all'ultimo posto in Europa dei 15 e ai suoi pari del G7, paragonabile alla quantità di aiuto messa a disposizione da nuovi Stati membri, come Cipro e Malta. L'Italia - denuncia ancora AidWatch - sarà la maggiore responsabile del mancato raggiungimento al livello europeo dell'obiettivo europeo per l'Aps dello 0,56% del Pil, con 40% dell'ammanto europeo rispetto a quanto promesso nel 2005.

**Parte della riduzione italiana** è riconducibile sia al taglio del 56% - che il bilancio della Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri ha subito - sia a una diminuzione delle operazioni di «aiuto creativo». Si tratta d'iniziativa - puntualizza il rapporto di AidWatch - che sono contabilizzate come aiuto ma che non rappresentano un vero trasferimento di risorse ai Paesi in via di sviluppo, quali cancellazioni di debiti da tempo non rimborsati o spese per il sostegno al primo anno di vita dei rifugiati in Italia. Se sottraiamo queste spese, l'Aps italiano nel 2009 è pari allo 0,15% del PIL, l'anno prima, senza l'"aiuto creativo" l'Aps/PIL italiano era stato pari allo 0,15%. Per quanto riguarda l'"aiuto creativo" è importante considerare che la migliore performance italiana del 2008 - 0,22% del Pil - è stata possibile anche grazie alla contabilizzazione nell'aiuto pubblico italiano - per la prima volta - delle attività di cooperazione allo sviluppo dell'8 per mille gestito dalla Conferenza Episcopale Italiana, per circa 80 milioni di euro. Si tratta di risorse finanziarie di cui lo Stato non dispone ma che semplicemente amministra e riparte sulla base della scelta del contribuente; quindi - rimarca il rapporto - è contestabile che possano essere considerate Aps. ❖

## Assalto alla Banca centrale: 15 morti a Baghdad Dipendenti in ostaggio

Almeno 15 morti a Baghdad nell'assalto alla Banca Centrale. Miliziani integralisti prendono in ostaggio gli impiegati. Tre mesi dopo le elezioni l'Iraq non ha ancora un governo. Il parlamento si riunisce oggi per la prima volta.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Mentre i partiti litigano e l'Iraq da tre mesi è senza governo, le bande armate rialzano la testa e uccidono. Ieri hanno puntato al cuore economico del Paese, la Banca centrale. Indossando uniformi militari evidentemente rubate, hanno fatto irruzione nell'edificio verso le 15, mentre gran parte dei dipendenti usciva al termine della giornata lavorativa. Sparando, hanno preso in ostaggio un numero imprecisato di impiegati.

Un gruppo di miliziani si sono poi insediati sui tetti da dove per ore hanno bersagliato i soldati che cercavano di avvicinarsi. Alcuni fra questi ultimi sono riusciti a entrare, solo per essere affrontati da kamikaze che si sono fatti saltare per aria per fermarli. In tutto si sono udite almeno quattro esplosioni, compresa quella che ha preceduto l'assalto, in strada, allo scopo di seminare il panico e distrarre le guardie.

### DIVERSE VERSIONI

A sera la situazione rimaneva incerta. Le fonti ufficiali fornivano almeno tre versioni diverse. Per alcune l'operazione era conclusa con un totale di almeno 15 morti, compresi tutti e dieci gli attaccanti, e una quarantina di feriti. Per altre l'operazione era conclusa con un alto numero di vittime ma anche con la fuga di una parte dei miliziani. Per altre infine l'operazione era ancora in corso e alcuni civili erano tenuti prigionieri dagli aggressori.

Un funzionario della Banca centrale rendeva noto che le forze di sicurezza avevano ordinato di non muoversi a tutti coloro che erano ancora dentro l'edificio, fino a quando non fossero terminate le procedure di identificazione individuale. Evidentemente c'era il timore che qualche terrorista tentasse di sfuggire all'arresto spacciandosi per un dipendente dell'istituto.

Non è nemmeno chiaro quali fossero gli obiettivi del commando. Il generale Qassim Atta, portavoce

della sicurezza a Baghdad, ha lasciato intendere che sia stato un tentativo di rapina. Da alcuni mesi la capitale è infestata da gang politico-criminali, che prendono di mira banche e negozi per impadronirsi di denaro e preziosi allo scopo di autofinanziarsi. Il ministero degli Interni ieri sera escludeva che i banditi fossero penetrati nel caveau.

In un'atmosfera di rinnovata paura e violenza, il parlamento iracheno si riunisce oggi per la prima volta da quando si sono svolte le elezioni lo scorso marzo. Sabato Nuri Al Maliki e Iyad Allawi, leader dei due principali partiti, hanno per l'ennesima volta discusso se allearsi per dare vita ad un governo di coalizione. E per l'ennesima volta si sono lasciati senza un'intesa.

Iyad Allawi, leader di Iraqiya, un'alleanza di sciiti laici e sunniti, che ha ottenuto il più alto numero di seggi (91 su 325), insiste perché gli sia riconosciuto il diritto a rivestire la carica di premier. Maliki, primo ministro uscente e capo della formazione sciita «Stato di diritto» (89 deputati), non cede. Maliki si è accordato con la terza forza parlamentare, guidata dall'imam radicale sciita Moqtada Al Sadr. Assieme i due gruppi non arrivano però alla maggioranza assoluta. Lo stallo rischia di protrarsi ancora a lungo. ❖

### AFGHANISTAN

## Cinquanta chili di esplosivo sulla via degli alpini

Uno «led», uno dei quei micidiali ordigni esplosivi improvvisati che tante vittime stanno mietendo in Afghanistan, è stato disinnescato ieri nel distretto di Shindand, nell'Ovest del Paese, dove sono schierati i militari italiani.

Il potente ordigno, neutralizzato dagli Alpini del 32/o Reggimento Genio era stato posizionato in un tubo sotto la Ring road, la strada che viene ripetutamente percorsa dagli stessi soldati italiani. A segnalare la presenza dell'led, che conteneva una cinquantina di chili di esplosivo, sono stati alcuni bambini che stavano giocando. I fatti si sono verificati a circa 5 chilometri dall'aeroporto di Shindand, dove si trova anche una delle basi dei militari italiani: sono circa 450 in questa area e quasi tutti del 3/o reggimento della Taurinense.